

IL PARADOSSO DUE DIRIGENTI SEMPRE DIVISI ED UN CASO CHE PROMETTE NUOVE PUNTATE AL VELENO

## Se la Fin deferisce il presidente del Coni...

Malagò rischia l'inibizione come dirigente Aniene per le accuse a Barelli in Giunta ma potrebbe scattare l'«insindacabilità»

**MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI**

«Siamo arrivati a un punto di non ritorno». Probabilmente sono queste le parole con le quali ieri si è chiusa la Giunta del Coni, dopo l'annuncio del presidente Malagò di essere stato deferito dalla Procura federale della Federnuoto con l'accusa di aver pronunciato frasi lesive dell'onorabilità del presidente Fin Paolo Barelli. Ennesima puntata di uno scontro che ha le sue radici addirittura nei Mondiali di nuoto del 2009 (ancora si discute sul «buco» che la Fin avrebbe dovuto ripianare per il comitato organizzatore), che è covato durante la campagna elettorale per l'elezione del presidente del Coni (Barelli appoggiava Pagnozzi), e si è inasprita con lo scontro sul contributo federale agli atleti, con il tweet di Federica Pellegrini che lamentava una disparità di trattamento (anche se quei contributi in realtà andavano ai club di appartenenza). Fino all'esposto Coni con l'ipotesi di reato per la Fin e Barelli, per truffa sui lavori «mondiali» della piscina del Foro Italico.

**Deferimento e giudizio** Ma può una federazione deferire il presidente del Coni «per aver espresso giudizi lesivi della dignità dei suoi tesserati» nell'ambito di una riunione di Giunta? Su questo ieri c'è stata baruffa. I vicepresidenti del Coni, Scarso e Buonfiglio, hanno invocato l'«insindacabilità» dei giudizi espressi in Giunta e fatto approvare una richiesta al Collegio di garanzia del Coni (in sede consultiva) di un parere sulla vicenda. Inutile dire che Barelli è stato di parere opposto: «Siamo un ente pubblico e i verbali di Giunta possono essere visionati e acquisiti da tutti». E proprio in un verbale di Giunta, il presidente del Coni avrebbe espresso (e verbalizzato) parole sul presidente della Fin che avrebbero fatto scattare l'inchiesta federale. Ieri Malagò si è limitato a poche parole sull'anomalo argomento: «Un fatto che si commenta

da solo».

**I fatti** Dopo l'esposto denuncia del Coni, il pm aveva chiesto l'archiviazione per Barelli. La Coni servizi ha proposto appello e il gip ha chiesto al pm un supplemento delle indagini, ancora in corso. Intanto Malagò in Giunta aveva motivato l'azione come risposta all'ipotesi di truffa ai danni della Coni servizi fatta dalla Fin e dal suo presidente (Barelli). La Procura federale della Federnuoto, al momento dell'esposto, aveva aperto un fascicolo e convocato Barelli e il segretario generale della Fin. In seguito era stato convocato anche Malagò, non come presidente del Coni, ma da presidente del circolo Aniene e tesserato Fin. A seguito della presentazione del verbale di Giunta, è poi scattato (il 12 agosto) il deferimento per il «tesserato» Malagò. Un deferimento che fino a ieri, cioè fino all'ultimo scontro, era rimasto segreto. Si sa già che è convocata a breve la Disciplinare (ora però si dovrebbe chiamare Tribunale federale) presieduta da Adriano Sansonetti per giudicare il deferimento di Malagò. È molto probabile che la richiesta sia di una inibizione di almeno un anno, valida solo per la Federnuoto e non per il Coni chiaramente, e ci sono tre gradi di giudizio. Dopo la Disciplinare, la Corte federale di appello (presieduta da Salvatore Mariuccio, cognato di Sansonetti). Ultimo a intervenire sulla paradossale vicenda, sarà il Collegio di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA